Febbrili consultazioni dopo la rivolta

Legge marziale a Saigon

Oggi il nuovo governo?

Provato che Diem e il fratello sono stati uccisi — Proclama anticomunista dei militari — I figli della signora Nhu verranno in Italia

SAIGON, 3.

Febbrili consultazioni sono in corso nella capitale del Viet Nam del sud, tornata la calma dopo la sanguinosa rivolta militare, per costituire il governo che dovrà raccogliere la successione di Diem. La sola cosa probabile, fino a questo momento, è che a presiedere tale governo venga chiamato Nguyen Ngoc Tho, già vice presidente del consiglio con Diem, buddista, di 55 anni, che si dimise dalla sua carica nel momento in cui cominciò la repressione antibuddista. Ma sebbene tutte le indiscrezioni ufficiose convergano sul nome di Nguyen Ngoc Tho, nessuna conferma ufficiale è ancora venuta dai militari che si sono impadroniti del potere. Secondo queste stesse indiscrezioni, ministro della guerra del nuovo gabinetto sarebbe il generale Tran Van Don, uno dei principali autori del colpo di Stato, e ministro delle informazioni il generale Tran Tu Oai, suo stretto collaboratore. Fonti vicine alla ambasciata americana a Saigon hanno affermato che il nuovo governo verrà riconosciuto dagli Stati Uniti non appena ne sarà stata annunciata la formazione, il che dovrebbe avvenire domani. Il ritardo ha tuttavia provocato qualche perplessità tra numerosi osservatori. Ci si chiede se le divisioni all'interno dei gruppi politici vietnamiti e degli stessi quadri dell'Esercito non possano complicare una situazione che subito dopo la deposizione e la morte del dittatore Diem si presentava relativamente semplice.

Il cosiddetto «Comitato rivoluzionario», emanazione del gruppo degli ufficiali che hanno diretto la rivolta, ha diramato un comunicato per avvertire la popolazione che è in vigore la legge marziale. Essa prevede in particolare il divieto di assembramenti formati da più di sei persone. Manifestazioni di esultanza hanno tuttavia luogo nella capitale e in altri centri del paese. In un altro comunicato, il «Comitato rivoluzionario» ha fatto sapere di non voler instaurare nè una dittatura nè una «democrazia disordinata» senza tuttavia precisare quale regime sarebbe più gradito. Su un solo punto il comunicato è assai chiaro: il «Comitato rivoluzionario» intende che ogni energia sia dedicata alla «lotta contro il comunismo». C'è da attendersi, perciò, una recrudescenza delle operazioni militari contro i partigiani del movimento di liberazione nazionale, naturalmente con il pieno appoggio americano

Sulla morte del dittatore Diem e di suo fratello si sono nel frattempo appresi particolari che rendono sempre meno credibile la versione ufficiale del suicidio. Un reporter dell'agenzia stampa americana *Associated Press* ha affermato di aver visto il cadavere di Diem sul quale erano visibili i fori di numerosi proiettili. Il corpo dell'ex capo della polizia presentava invece segni di violente percosse. Si fa strada, perciò, la tesi che i due siano stati in realtà uccisi o nel corso dell'assalto alla residenza presidenziale o immediatamente dopo la loro cattura da parte dei rivoltosi. Ciò è avvalorato dal fatto che il capo dei famosi «reparti speciali» è stato passato per le armi dopo di essere stato catturato. Fonti ufficiali avevano dichiarato che il «Comitato rivoluzionario» era pronto a consegnare i corpi dei fratelli Diem ai familiari. Ma stasera si è appreso che i due cadaveri sono già stati inumati.

Da Washington si apprende che il presidente Kennedy continua a seguire da vicino gli sviluppi della situazione. E' probabile che una vera e propria trattativa sia in corso tra Washington e Saigon attorno alle persone che dovranno entrare a far parte del governo.

In serata, in Dipartimento di Stato, venendo meno alla condotta sin qui seguita (che è stata di ignorare la visita privata della signora Nhu) ha inviato a madame Nhu il seguente messaggio: «Il generale Tran Van Don (uno dei capi del colpo di stato militare) ha informato l'ambasciata americana a Saigon che i vostri tre figli nel Vietnam si trovavano a Dalat quando è avvenuto il colpo di stato ed ora sono a Phan Rang (una città costiera a sud-est di Dalat e a nord di Saigon). Egli ha dichiarato che essi saranno affidati alle cure della signora Tran Trung Dung (una nipote dell'assassinato presidente Diem e del fratello Nhu padre dei bambini, anch'egli ucciso). Abbiamo appreso che desiderate che i vostri figli si rechino a Roma. Abbiamo chiesto all'ambasciata americana a Saigon di mettersi a disposizione per facilitare loro il viaggio in Italia».

SAIGON — Costrette a rimanere carponi — dopo essere cadute prigioniere dei ribelli — così sono finite le guardie

LOS ANGELES — La signora Nhu, fotografata ieri nella chiesa del Buon Pastore, riceve la benedizione del rev. Daniel Sullivan. E' con lei la figlia Le Thu. Gli altri tre figli — che si trovano nel Vietnam — saranno mandati in Italia secondo il desiderio espresso dalla madre (Telefoto AP «l'Unità»)

Lettera del PCI al PC norvegese per il suo 40° anniversario

La segreteria del PCI ha inviato al Comitato centrale del Partito comunista norvegese la seguente lettera: «*Cari compagni, in occasione del 40° anniversario della fondazione del Vostro Partito Vi giungano gli auguri più fraterni del Comitato Centrale del Partito comunista italiano. Voi potete richiamarVi con fierezza, in questa data, a una lunga tradizione di lotte nell'interesse della classe operaia e delle masse lavoratrici, alla parte eroica che avete svolto nella Resistenza contro l'occupazione nazista, alle battaglie che avete condotto per la pace e il socialismo.*

«*Nella realtà attuale del mondo la funzione e la responsabilità dei Partiti comunisti si sono ancora accresciute. In Europa occidentale, al tentativo delle forze reazionarie di bloccare il processo di distensione internazionale e di spingere indietro, verso un'involuzione reazionaria, la situazione politica all'interno dei diversi Paesi, si contrappongono, con forza sempre maggiore, le grandi masse popolari, le quali ricercano ora una nuova unità la quale permetta di condurre avanti, su basi più larghe, la lotta per una alternativa democratica e socialista al potere dei monopoli.*

«*Tanto più necessaria è, in questa situazione, l'unità del movimento comunista internazionale sulla base dei principi marxisti-leninisti e dell'internazionalismo proletario. Un danno immenso può derivare al nostro movimento dalla contrapposizione a una giusta linea di lotta per la democrazia, la pace e il socialismo di una linea dogmatica e settaria, la quale ignora e trascura la funzione di primo piano che deve invece svolgere la classe operaia nei Paesi capitalistici nella lotta per la pace e il socialismo. Il nostro Partito che respinge queste posizioni errate, considera necessario un ulteriore approfondimento dei rapporti tra tutti i Partiti comunisti, e, in questo quadro, più intensi legami tra tutti i Partiti comunisti dell'Europa capitalistica con l'obiettivo di giungere ad una analisi ancor più precisa dei compiti comuni che ci stanno dinanzi nella lotta per la pace, la democrazia, il socialismo.*

«*In questo spirito Vi rinnoviamo, cari compagni, le nostre congratulazioni e i nostri auguri, a nome dei nostri iscritti e di circa 8 milioni di italiani che alle elezioni dell'aprile 1963 hanno dato la loro fiducia al nostro Partito.*

«Con i più fraterni saluti.

per la Segreteria del PCI,
ALESSANDRO NATTA»

Dichiarazioni di Erhard alla TV USA

Bonn rivedrà gli accordi del patto con Parigi?

Il cancelliere della Germania occidentale incontrerà De Gaulle il 21 e 22 novembre

BONN, 3.

Nel corso di un'intervista concessa alla CBS (una catena radiofonica americana), il cancelliere della Germania occidentale Erhard ha affermato che condivide in pieno la politica americana nei riguardi dell'alleanza atlantica e ha dichiarato che discuterà sul ruolo della Francia in seno alla NATO, quando si incontrerà col generale De Gaulle. Quest'incontro è in programma per i giorni 21 e 22 novembre.

Erhard è stato perentorio nelle sue risposte, e ha più volte manifestato opinioni che segnano una notevole demarcazione rispetto alla politica del suo predecessore Adenauer, soprattutto rispetto all'alleanza Parigi-Bonn: «Spero — egli ha detto — che in seno all'alleanza atlantica riusciremo a trovare il modo di portare avanti l'integrazione senza disturbi o ostacoli nonostante gli sforzi francesi verso l'autosufficienza».

Erhard ha inoltre manifestato l'opinione che la questione degli impegni francesi non può essere risolta interamente dalla Francia e dalla Germania, nonostante il loro trattato di cooperazione, ma deve essere discussa dalla NATO nel suo insieme.

«Spero — egli ha detto — di riuscire molto presto a porre un termine, una volta per tutte, a questo discorrere sui dubbi rispetto alla lealtà americana. Noi non abbiamo il più piccolo motivo di nutrire tali dubbi... Stati Uniti e Germania concordano in pieno nel loro atteggiamento sulla necessità di un'ulteriore integrazione e sul rafforzamento della NATO».

g. g.

Romania

Un articolo sui rapporti con l'Italia

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 3.

E' apparsa in questi giorni a Bucarest la nuova rivista settimanale di politica estera «Il Mondo», che viene pubblicata a cura dell'Unione dei giornalisti rumeni e il cui direttore è il noto giornalista George Ivascu. Questo settimanale si propone di offrire al lettore un'informazione completa sui principali avvenimenti della vita internazionale e sull'evoluzione politica e sociale del mondo contemporaneo.

Il primo numero della rivista pubblica fra gli altri articoli, un'intervista del Ministro d'Italia a Bucarest dr. Alberto Paveri-Fontana, in merito allo sviluppo delle relazioni italo-rumene. Bisogna riconoscere — dice fra l'altro il Ministro italiano — pur tenendo conto delle limitazioni di carattere politico esistenti nel momento attuale, che la Romania e l'Italia hanno cercato e cercano di approfondire e di sviluppare le loro relazioni in tutti i settori ove se ne presenta la possibilità. Nel settore economico, per esempio, gli scambi si sono sviluppati in pochi anni in modo da superare ogni aspettativa. Infatti, dal 1959 ad oggi, essi sono aumentati di quasi quattro volte. Il loro volume nei primi sette mesi di quest'anno, rappresenta quasi il volume globale degli scambi dello scorso anno.

Questo aumento — ha sottolineato ancora Paveri-Fontana — è stato reso possibile dallo sviluppo industriale che ha permesso alla Romania di farsi conoscere e di effettuare importanti scambi.

Nella stessa intervista inoltre il Ministro italiano annuncia l'arrivo di un'importante delegazione economica italiana per i prossimi mesi. Per quanto riguarda gli scambi culturali i programmi sono stati interamente realizzati e si prevede la firma di un nuovo accordo per il prossimo anno.

Da parte marocchina

Altre violazioni della tregua a Beni Ounif

ALGERI, 3

La tregua che pareva essersi stabilita definitivamente la notte scorsa sulla frontiera algero-marocchina, è stata invece nuovamente violata nella zona di Beni Ounif, ad opera dei marocchini. Alle sei di stamane l'artiglieria delle forze reali ha aperto il fuoco contro il villaggio. Replicando a tale attacco, reparti di fanteria algerina hanno di nuovo attaccato, più tardi, postazioni marocchine presso l'oasi di Figuig. Tale annuncio è stato dato dal comando marocchino dell'oasi

Secondo le fonti marocchine, l'attacco si è iniziato alle undici di stamane. Un'ora dopo il comando marocchino comunicava per telefono a Rabat che le truppe reali erano riuscite a mantenere fino a quel momento tutte le posizioni. Alle 12,50, un intenso fuoco continuava tutto intorno a Figuig.

L'oasi, che conta diecimila abitanti è stata sottoposta per tre giorni (ma ieri Bumediene, ministro della difesa algerina confermava questo dato solo per quanto riguarda la giornata precedente l'armistizio) ad un intenso fuoco di artiglieria. Gli scontri sono continuati a causa dei contrattacchi marocchini, dopo il cessate il fuoco

Ad Algeri, dove pure si giudicano gravissime le continue violazioni marocchine della tregua, non ci si discosta tuttavia dalla linea di fare tutto il possibile per il rispetto degli accordi di Bamako: cercando di contenere ogni altro eventuale attacco marocchino, ma evitando di contribuire a un nuovo divampare dei combattimenti.

Saliti a 68 i morti di Indianapolis

INDIANAPOLIS, 3.

Altri quattro feriti nello scoppio verificatosi venerdì sotto la tribuna del «Coliseum» sono deceduti oggi. Il bilancio del sinistro sale così a 68 morti.

DALLA PRIMA PAGINA

PCI

del tipo di quella neo-fascista di Arcinazzo, in un cinema romano. Partecipavano i reduci della «Folgore» che combattè sfortunatamente, come è noto, a El Alamein e che oggi riceverà ben tre medaglie d'oro alla bandiera da parte del Capo dello Stato. Andreotti — che è l'uomo che vuole a tutti i costi installare i «Polaris» sulle nostre navi — ha inopportunamente messo sullo stesso piano sia i paracadutisti che caddero nel corso della folle battaglia fascista di El Alamein con quelli caduti nel corso della guerra di Liberazione, nei monti dell'Appennino e nelle piane dell'Emilia. Il ministro ha quindi svolto un pistolotto finale di tipo atlantico assai lontano dallo spirito di un centro-sinistra effettivamente democratico e distensivo: «L'esperienza di questo sacrificio non va dimenticata, ha detto Andreotti. Dinanzi ai mezzi di schiacciante superiorità non c'è valore umano che a lungo resista. E' anche questo ricordo che ci ha portato ad associarci in una alleanza che ha in sè stessa la possibilità di difendersi da eventuali aggressioni di un nemico per il quale l'egemonia del mondo intero è un obiettivo programmatico, sorretto da fanatismo e da spregiudicatezza. Noi ci auguriamo di essere lasciati in pace, ma dobbiamo provvedere alla difesa della patria. La configurazione geografica del nostro paese assegna ai paracadutisti un ruolo speciale; infatti non essendo possibile dislocare truppe su tutte le coste è necessario avere a disposizione truppe aviotrasportate che in ogni momento possano respingere aggressioni nemiche». Siamo, come si vede, nel pieno di quella «ideologia atlantica» che si lega strettamente, e non a caso, al passato del governo e dell'esercito fascista.

Altri discorsi sono stati tenuti ieri da molti esponenti dc. Salizzoni ha rilevato che ogni seria azione economica di riforma «deve sì tenere conto del peso dei lavoratori ma non deve assumere carattere punitivo nei confronti di altre classi sociali»; Malfatti, in un convegno a Sansepolcro cui partecipava anche Fanfani, ha invece auspicato «vere riforme che eliminino le cause di fondo delle difficoltà congiunturali»; Labor, presidente delle ACLI, ha interpretato il congresso socialista come l'avvio di una «aperta e dura polemica anticomunista che porta il PSI nell'area democratica»; Scalia, della CISL, ha invitato con toni scissionistici i socialisti della CGIL a «un permanente dialogo» con gli altri sindacati. Hanno anche parlato ieri La Malfa e Preti. Il primo ha insistito sulla necessità di serie riforme che incidano sui nodi strutturali avviando una trasformazione «democratica e non certo socialista del paese». Il secondo ha auspicato che tutti i maggiori esponenti del PSI entrino direttamente e senza esitazione nel nuovo governo.

Minatori

I cancelli venivano chiusi e alcuni alberi fatti saltare con la dinamite. La piattaforma per la prima trivella era pronta.

Alle 3,30 di stamani, il primo giro di sonda cominciava a mordere la terra. In precedenza altri tre tentativi erano falliti a causa della natura friabile del terreno. Trascorrevano ore terribili. Dirigenti e uomini delle squadre di soccorso avevano i volti tirati dalla stanchezza, dall'insonnia, dalla tensione. Alle 6,45, a circa 60 metri di profondità, la sonda sfondava il «tetto» della galleria.

Le prime raccomandazioni che i superstiti hanno inviato in superficie riguardano appunto il «tetto» del pozzo ove sono rinchiusi. E' di struttura estremamente debole e se non si procede con la necessaria cautela potrebbe franare addosso agli undici sopravvissuti.

Gli undici sono ammassati in una galleria lunga quattro metri, larga due e alta sette metri, a poco meno di tre metri sul livello delle acque. Accanto a loro galleggiano o giacciono i cadaveri di altri dieci compagni di lavoro. Alcuni di essi sono periti per annegamento al momento del disastro, altri invece non hanno sopravvissuto alle ferite riportate nel sinistro o agli stenti successivi. L'atmosfera è satura di miasmi, ma fortunatamente si trova a pressione normale. Il che, nelle prossime ore, faciliterà non poco lo svolgersi delle operazioni di soccorso.

In questo caso infatti gli operai, man mano che risaliranno alla superficie, non rischieranno di venire uccisi da un'embolia causata dal repentino cambiamento di pressione atmosferica. Nè, da parte dei soccorritori, sarà necessario comprimere l'aria nel pozzo con gli appositi «preventori», come è stato fatto per i tre tratti in salvo venerdì.

Attraverso l'angusto cunicolo di emergenza sono state calate agli undici alcune razioni di minestra calda, seguita da generi di conforto e da alcune bottiglie di cognac. Il direttore della miniera, Stein, a questo punto dichiarava ai giornalisti: «Sono felice, esterrefatto, allibito. Non riesco assolutamente a spiegarmi come possa essere accaduto un fatto del genere. State pur certi che faremo il possibile e l'impossibile per tirarli fuori da quell'inferno. Cercheremo di fare al più presto, ma non credo che potremo riuscire nel nostro intento prima di mercoledì. Ci vorrà pazienza, e soprattutto nervi a posto».

La perforazione del pozzo di emergenza che permetterà di calare nella galleria un piccolo ascensore a forma di siluro (lo stesso che è stato adoperato per il salvataggio degli ultimi tre operai) si è iniziata solo questa sera. E' accertato ormai che gli undici si trovano alla profondità di 60 metri, ma la trivella dovrà procedere lentamente per non provocare un crollo nella galleria.

La cerimonia funebre che era in programma per domani in memoria delle vittime del sinistro è stata ovviamente rinviata.

Come abbiamo già accennato, la notizia del ritrovamento degli altri undici minatori ha provocato un'emozione vivissima tra i congiunti delle vittime della sciagura. Ad un certo punto essi hanno addirittura assediato la miniera e la polizia è stata costretta a stendere un cordone di sbarramento.

Gli undici, attraverso il primo cunicolo di emergenza, hanno inviato in superficie un biglietto con i loro nomi. Eccoli: Heinz Kull, Fritz Baer, Helmut Kendzia, Dieter Richey, Johannes Sitter, Helmut Webranitz, Rudolf Wiese, Bernhard Wolter, Sigfried Ebeling, Herman Luebke, tutti minatori, e Adolf Herbost.

Poco dopo le 10 di questa mattina la direzione della miniera ha provveduto a far affiggere un elenco dattiloscritto di questi nomi all'ingresso del recinto.

Francamente bisogna dire che si è trattato di un'iniziativa infelice. Di fronte al cartello infatti, all'istante, si è scatenata una vera e propria battaglia, senza esclusione di colpi, tra le mogli dei minatori sino ad allora dati per dispersi nella sciagura.

Ognuna di loro voleva sapere, e soprattutto voleva saperlo subito, se il proprio marito era tra gli undici. Si è avuto qualche svenimento, qualche principio di attacco isterico. Poi, man mano che i nomi sono incominciati a circolare, l'ordine è tornato.

Chi non ha trovato quello del proprio congiunto sulla lista è tornato a capo basso verso casa, con il cuore gonfio di amarezza; chi ha saputo che il suo uomo era tra i sopravvissuti ha incominciato a vivere, minuto per minuto, ora per ora, la disperante «via crucis» delle alterne ricende del salvataggio in atto.

Nel tardo pomeriggio, attraverso il cavo telefonico steso tra la galleria nella quale sono rifugiati gli undici e la direzione della miniera, si sono svolti i primi colloqui tra i parenti ed i «sepolti vivi». Per prime hanno parlato la signora Herbost, madre dell'elettricista Adolf Herbost, di Hannover, di 20 anni, e la fidanzata di questi. Il giovane ha detto che sta abbastanza bene, benchè sia ferito alla testa ed abbia subito una crisi nervosa.

In tutte le chiese della regione, sia protestanti che cattoliche, si prega per la salvezza dei superstiti.

Nelle prime ore del pomeriggio si è incominciato a trivellare un nuovo pozzo in direzione di un altro settore della miniera, nelle vicinanze del cimitero di Broinstedt. Si punta verso un'altra «sacca d'aria» nella speranza che questa abbia permesso ad altri minatori di porsi in salvo. Dal settore però sino ad oggi non è giunto alcun segnale.

Un funzionario della miniera ha infatti dichiarato questa sera di ritenere che altri 5 minatori, oltre agli 11 trovati oggi, possano essere ancora vivi. Il funzionario ha precisato che alcuni di questi 11 minatori hanno riferito di aver visto 5 uomini, al momento del disastro, che si dirigevano verso la galleria principale con l'acqua che arrivava loro sino al collo.

Grecia

nuto almeno il 10 per cento dei voti. Anche la terza ripartizione, alla quale prendono parte i partiti che hanno concorso alla seconda, viene effettuata sulla base del totale dei voti conseguiti su scala nazionale. In altre parole, gli stessi voti sono conteggiati tre volte, ciò che favorisce, naturalmente, soltanto i grandi raggruppamenti. Come è noto, si tratta di eleggere 300 deputati; i candidati sono 1.263, gli elettori sono 5.662.000. I partiti in lizza sono quattro: l'ERE (Karamanlis), l'Unione del centro (Papandreu), l'EDA (sinistre), il Partito progressista (Markezinis).

Cuba

Tre agenti della CIA intervistati alla TV

L'AVANA, 3

Tre uomini, presentatisi come agenti del servizio informativo americano (CIA) catturati dalle forze di Fidel Castro, sono apparsi ieri alla televisione cubana svelando molti segreti sulle operazioni controrivoluzionarie della CIA. I tre hanno parlato con molta franchezza delle incursioni compiute a Cuba da *commandos* della CIA e delle infiltrazioni di uomini ed armi nell'isola caraibica.

Essi hanno detto che sono stati catturati il 22 ottobre scorso e che provenivano da quella che hanno definito come la nave «madre» della CIA, la *Rex* di base a Palm Beach, in Florida. Fidel Castro aveva parlato della *Rex* in un discorso radiotelevisivo, pronunciato mercoledì sera. I prigionieri hanno reso le loro dichiarazioni in risposta a domande poste da ufficiali dell'esercito cubano.

Luis Montero Carrazan, uno dei tre, ha affermato che lavorava per conto della CIA dal 1960 e che ha avuto rapporti anche con il movimento cristiano democratico, un'organizzazione anticastrista con base a Miami. Montero ha dichiarato che la CIA gli versava un compenso di 250 dollari al mese, poi aumentato a 275: «Quando volevano che andassimo in missione — ha detto — ci informavano per telefono. L'uomo che dava gli ordini per conto della CIA è un americano che chiamavamo capitano Ward. Ho partecipato a molte missioni, una delle quali di sabotaggio a Santa Lucia. Questa operazione fu compiuta da 12 commandos, che raccogliemmo su una delle isole Key presso Miami».

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6.750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25.550, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11.250. - RINASCITA (Italia) annuo 4.500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4 500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 5.000, semestrale 2.600 - (Estero) annuo 9 000, semestrale 4.600 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 23.000, 6 numeri annuo 21.000 - (Estero): 7 numeri annuo 41.500, 6 numeri annuo 38 000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688541, 42, 43, 44, 45 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19